

RIASSETTO EUROPEO



UniCredit riorganizza le aree

UniCredit si appresta a cambiare la struttura organizzativa del gruppo, accorciando la catena di comando delle divisioni che coordinano il business nei 22 Paesi europei in cui è presente. Il riassetto potrebbe essere

esaminato già oggi dal consiglio di amministrazione, chiamato anche a ratificare la riconferma al vertice del presidente Dieter Rampl e del Ceo Alessandro Profumo.

Graziani ▶ pagina 29

Banche. Oggi al board la nuova struttura organizzativa che accorcia la catena di comando

UniCredit, via al riassetto interno

Alessandro Graziani
MILANO

UniCredit si appresta a cambiare la struttura organizzativa del gruppo, accorciando la catena di comando delle divisioni che coordinano il business nei 22 Paesi europei in cui è presente. Il modello divisionale resta confermato, anche se dovrebbero essere accentuate le specificità territoriali. L'idea di fondo, da quanto trapela informalmente da Piazza Cordusio, è di snellire i processi decisionali riducendo la catena organizzativa intermedia in modo da avere maggiore rapidità ed efficacia.

Il riassetto, cui non ha lavorato il tradizionale advisor industriale Mc Kinsey ma l'unità di consulenza interna che fa capo al deputy ceo Paolo Fiorentini-

L'EMISSIONE DEI CASHES

Salza: «Intervento per senso di responsabilità, auspicio che la banca stia in piedi»

La replica di Palenzona:

«Nessun prestito da Intesa» no, potrebbe essere esaminato già oggi dal consiglio di amministrazione, chiamato anche a ratificare la riconferma al vertice del presidente Dieter Rampl e dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. Dalla banca non è arrivata alcuna conferma ufficiale al riassetto organizzativo. Né alcun cenno sarebbe stato fatto ieri da Profumo, che a Torino ha incontrato la prima linea del management per uno dei tradizionali incontri con la struttura finalizzati anche all'illustrazione delle linee guida del budget 2009.

L'attuale struttura organizzativa è basata su un modello divisionale che affida, sotto la guida del chief executive officer Profumo, le tre macro-aree ad al-

trecenti deputy ceo: Roberto Nicastro (retail banking), Sergio Ermotti (corporate e investment banking), Paolo Fiorentini (global banking services).

Secondo le indiscrezioni, il riassetto dovrebbe riguardare tutte le aree geografiche (Italia compresa). Sul mercato, l'attesa principale riguarda la riorganizzazione delle attività di investment banking che, tramite la divisione Mib, fanno capo alla controllata tedesca Hypovereinsbank. Già a giugno 2008, in occasione del nuovo piano industriale, era stato annunciato che l'area investment banking sarebbe stata riorganizzata. Con una serie di tagli al personale (in parte già effettuati), ma anche con un riposizionamento industriale che prevedeva l'abbandono delle attività più rischiose (è di pochi giorni fa la notizia che il proprietary trading sarà progressivamente chiuso) e la riconversione della banca d'investimento esclusivamente al servizio delle attività di finanza per le imprese-clienti. In questo senso, sul mercato c'è grande attenzione sul ruolo che avrà Ermotti. Pochi giorni fa il deputy ceo che coordina l'investment banking è stato nominato alla presidenza del consiglio di sorveglianza di Hvb, cui fa capo anche l'intera divisione Mib. Un incarico che forse è stato deciso proprio in previsione della revisione degli incarichi successivi alla riorganizzazione che potrebbe essere annunciata già oggi.

Grande attesa anche per il riassetto della presenza del gruppo nella Central Eastern Europe (Cee), che nelle ultime settimane ha rappresentato la principale fonte di preoccupazione per i conti del gruppo UniCredit. Le crisi di Paesi come Un-

gheria e Ucraina pesano sulle valutazioni degli analisti. Anche se c'è chi, come il sector analyst del Credit Suisse in uno studio diffuso proprio ieri, ricorda che «il mercato è stato molto severo verso le banche esposte nei paesi dell'Est, ma ha dimenticato come il nocciolo delle attività di UniCredit vantano un profilo di rischio migliore o almeno allo stesso livello dei rivali». Sempre secondo il report della banca svizzera, la previsione del coefficiente patrimoniale Core Tier 1 di UniCredit è «in linea con quello delle banche concorrenti (europee e italiane) al 6,55% nel 2008 (6,8% nel 2009). Perno del rafforzamento patrimoniale sarà l'emissione di bond convertibili cashes da 3 miliardi che saranno collocati settimana prossima e rilevati da un pool di investitori soci. In piccola parte, circa 70 milioni, la sottoscrizione sarebbe dovuta avvenire grazie a un finanziamento di Intesa Sanpaolo. «Siamo intervenuti per senso di responsabilità - ha detto il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Enrico Salza -, auspichiamo che un grande gruppo come UniCredit possa stare in piedi perché è nel nostro interesse e nell'interesse del Paese». In serata, il contrordine. «Mi risulta che le fondazioni Crt e Carimonte hanno optato per eseguire l'operazione esclusivamente con mezzi propri» ha detto il vicepresidente di UniCredit Fabrizio Palenzona annunciando - con una dichiarazione all'Ansa - che è venuto meno il progetto iniziale di finanziarsi in parte attraverso Intesa Sanpaolo.

